



RISPONDE  
**MASSIMO CRIVELLI**

scrivete a [lettere@unionesarda.com](mailto:lettere@unionesarda.com)

## Quei silos demoliti

**U**n gran botto e un altro dei Silos del Porto di Cagliari si rovescia sul fianco e si frantuma. Se ne è andato un pezzo della nostra vita, un pezzo del nostro saper commerciare, un emblema della vitalità del porto, un simbolo che noi sardi non siamo riusciti a salvare e far diventare un grande benvenuto in Sardegna per chi arriva dal mare e dal cielo. Altri lo hanno fatto nelle loro città. Genti decisamente molto più concrete di noi hanno saputo far diventare le loro vecchie costruzioni, emblematiche del passato ma non più utilizzate, un vero e proprio grande richiamo culturale e turistico. Peccato, un'altra occasione perduta per Cagliari. Anni addietro tentai di avanzare la possibilità di un azionariato popolare tra i cagliaritari per acquistare e recuperare i silos. Qualcuno mi ha deriso. Purtroppo troppi personaggi dei tempi che viviamo, personaggi che si autodefiniscono importanti, sono "solo chiacchiere e distintivo", come li definiva De Niro.

**Gesualdo Gorini**

*Caro Gesualdo, le confesso candidamente di non avere un'opinione netta riguardo alla vicenda dei silos. Forse, come dice Lei, si poteva trasformarli in una struttura di ricezione turistica ma ho il sospetto che non ci sia stato un concreto interessamento nei confronti di un'operazione architettonicamente complessa e sicuramente molto dispendiosa. Credo inoltre che la pandemia in corso renda tutto ancora più difficile. C'era inoltre il rischio che la struttura, pericolante, diventasse l'ennesimo rudere che fa brutta mostra di sé in città. Proprio Lei - se non ricordo male - è più volte intervenuto sull'ex Ospedale Marino che è ancora lì come un pugno nell'occhio nel bel mezzo del litorale. Quanto alle "chiacchiere e distintivo" credo che alla categoria appartengano anche molte persone che sui social teorizzano progetti faraonici ma senza avere un euro in tasca. Troppo facile, così. Cordialità.*

### Gimbe e l'acqua calda

Ho letto sul vostro giornale che la fondazione Gimbe rile-

va un +40% nei casi in Sardegna: bene, se non lo avessero capito, è il risultato delle campagne di screening in corso nel mese di marzo, che hanno consentito di "rastrellare" circa 400 casi asintomatici (di cui un buon numero "continentali" intercettati nei porti e aeroporti), nessuna variazione da più di un mese riguardo all'occupazione negli ospedali, 10-11% in terapia intensiva (soglia 30%) e 17% in corsia (soglia 40%). Il numero di casi per 100.000 abitanti è quindi passato dai 34 (del 5 marzo) ai 68 (di oggi), da zona gialla appunto. Domanda finale: è corretto che visitatori in arrivo, positivi, vengano conteggiati come sardi, quando sardi non sono?

**Antonio Salis**

### Piange il telefono

I telefoni degli uffici relazionali con il pubblico della Sanità sarda sono sempre occupati e se liberi gli operatori non rispondono. I cittadini sono abbandonati a se stessi, impossibilitati a ricevere informazioni per la loro sa-

lute visto che in presenza nella Asl di via Romagna non ammettono nessuno. Ma è legale tutto questo? La Regione Sardegna deve garantire un servizio così fondamentale.

**Lettera firmata**

### Assurde priorità

A leggere come va la vaccinazione da noi c'è da ammalarsi di fegato. Però, in Consiglio regionale i politici si occupano di nuove province, nuovo cemento del piano casa, onoranze funebri alle personalità, super staff per la presidenza del Consiglio. Poveri noi.

**Carlo**

### Le case al mare

La sortita del sindaco di Olbia mi ricorda un altro politico che tra i primi si occupò delle case al mare e, strano ma vero, proprio lui la casa ce l'ha, e non al mare, ma sul mare. È bello vedere dal mare tanti bei panorami di città, paesi, villaggi ben inseriti nelle coste. Andando qua e là noto che le zone marine

con qualche insediamento sono le più curate, pulite, libere da residui di gitanti (immondizia varia) e non capisco perciò le motivazioni, che ritengo spesso con doppi fini, di certi pseudo-ecologisti. A Mauro Pili, molto bravo nelle ricerche e nelle inchieste, chiederei (quando avrà un po' di tempo) di "sfrugliare" per vedere quanti di quei politici che hanno votato queste leggi (secondo me restrittive) hanno la casa al mare o, anch'essi, addirittura sul mare. Sarebbe una cosa molto interessante per noi poveri plebei che li votiamo, o no?

**Gaspare Ledda**



Peso:30%